ANNO V 1852 - N° 237

L'OPINIONE

Domenica 29 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 28 AGOSTO

CHI SONO I RIVOLUZIONARI?

Se mai il partito clericale riuscisse a riacquistare in tutta l'Europa autorità e potenza, se mai raggiugnesse l'intento a cui mirano i suoi raggiri quotidiani, la libertà sarebbe bell' e spacciata; e non troverebbe più angolo dove ricoverare. Poichè partito clericale e libertà sono due termini contradditori: fra loro v'è un abisso che non si può colmare, una distanza sterminata che non si può ravvicinare. Il clero avversa la libertà perchè esso esiste in virtù d' un altro principio, perchè i suoi privilegi, le sue esenzioni, le sue immunità derivano da un altro principio e debbono a poco a poco sparire dove s'introducono le istituzioni liberali e l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge.

D' altronde la libertà presuppone l' esercizio indipendente della ragione, l' uso delle facoltà della mente, il libero esame, la discussione, ed il clero, per essere conseguente alle sue massime, debbe attenersi ciecamente alle prescrizioni dell' autorità, non può esaminarle e sottoporle al vaglio della ragione e del buon senso.

Essendo dunque incompatibili le istituzioni liberali ed il partito clericale, non conviene sperare che i preti siano mai per favoreggiare lo Statuto, per difenderlo con amore e con costanza. Lo Statuto è nelle loro mani un' arma a doppio taglio: lo invocano quando credono possano trarne profitto, lo calpestano quando lo ravvisano pericoloso alle loro prerogative ed al loro potere. Fanno appello all' uguaglianza dinanzi alla legge, allorchè si tratta dell' esercizio di diritti, di essere elettori, consiglieri comunali, deputati; ma allorchè trattasi di doveri verso la patria, di tributo di sangue, allora essi sono uomini privilegiati, sono unti del Signore, abborrono dal sangue e dalle guerre, non possono imbrandire la spada. Egli è in forza di questi sofismi, che mentre il figlio del contadino, del merciaiuolo, del negoziante abbandona il campo ed il fondaco per accorrere sotto le armi in difesa delle libertà nazionali, il prete è esonerato dalla leva militare, il prete gode d' un privilegio condannato da quel principio stesso al quale fa sì spesso appello, dal principio dell' uguaglianza dinanzi alle leggi. Se si riconosce nel sacerdote la facoltà di essere rappresentante del popolo, perchè non si vorrà riconoscere in lui il dovere di difendere la patria, di fare il soldato? Perchè non sottoporlo alla coscrizione?

Quest' immunità del clero non può certo destare invidia e gelosia, perchè nulla onora più il cittadino quanto il difendere la patria, quanto il combattere e morire per essa, specialmente allorchè questa patria è libera, è governata da savie leggi, è risorta a novella vita e fatta segno di oltraggi e di cospirazioni. Ma questo sentimento di patrio amore, che riscalda l'animo de' cittadini, non giustifica l'esenzione del sacerdozio, anzi rende vieppiù potente l' inconseguenza della legge e domanda a più alta voce che vi sia posto riparo. O il prete fa casta a parte, è un ceto privilegiato, ed in tal caso non può essere elettore, non può rappresentare gl' interessi de' comuni, delle provincie, delle divisioni, non può sedere nel Parlamento; oppure è eguale agli altri cittadini, ed allora debbe subirne tutti i carichi, sopportarne tutti i pesi di sangue e di danaro. L' Austria che non guarda tanto pel sottile, che cosa ha fatto nel 1848? Ha preso i preti e perfino giovinissimi seminaristi li ha incorporati ne' reggimenti e mandati al fuoco. Se questa risoluzione fosse stata presa nel nostro Stato, si sarebbero uditi clamori e bestemmie: l' *Armonia* avrebbe contorniati i suoi fogli di nero, il *Cattolico* avrebbe singhiozzato, la *Sentinella Cattolica* si sarebbe squarciato l' abito talare in segno di lutto e di desolazione.

Ma l'Austria combatteva pel dispotismo ed il Piemonte per la libertà, quella era armata contro le nazionalità e l'altro per l'indipendenza d'Italia. Tale differenza è ciò che ha indotto i nostri reverendi teologi dell' *Armonia* a sopportare con santa rassegnazione le misure dell' Austria. Essi lasciarono che i preti corressero alle armi, perchè sapevano che non avrebbero pugnato contro i loro principii, contro le loro massime; difensori dell' assolutismo, era ragionevole secondassero l'Austria, che stava per ristabilirlo sul trono.

Ma queste considerazioni non valgono pei governi. Il loro dovere è l' imparzialità e la giustizia. I cittadini godendo tutti degli stessi diritti, debbono sopportare gli stessi pesi. Nè il clero potrebbe dolersene, perchè lo Stato non farebbe che seguire l'esempio dell'Austria, di cui esso si mostra tenero ed amoroso.

Per quanto si temporeggi, bisognerà finalmente venire a questa misura richiesta dalla giustizia e dall'equità. Il timore di alienare l'animo del clero dalle libere istituzioni è immaginario, perchè più avverso non lo si può avere.

Questa sua avversione non si rivela soltanto nella sua opposizione alle leggi Siccardi ed al progetto di legge sul matrimonio, e nella sua ostinata lotta contro il governo. L' opposizione quando è sincera e consigliata dalla convinzione che i ministri battono una cattiva via, merita riguardo e rispetto. Essa è la sentinella vigile che avverte del pericolo e frena il potere dall' arbitrio e dagli atti dispotici.

Tale non è certamente il carattere dell' opposizione clericale, la quale non si ristringe agli atti dei ministri, ma colpisce i principii del governo e si muta in conseguenza in aperta guerra a tutto ciò che v'ha di civile, di libero e di progressivo nelle nostre istituzioni.

È naturale che per riuscire in un' impresa come questa, si ricorra a qualsiasi mezzo e non si rifugga dalle armi che l' onestà riprova siccome vili ed abbiette.

La fazione clericale si era sino dal 1848 accinta a spargere il mal seme della discordia nel paese, onde disaffezionare le popolazioni dallo Statuto. Ma il benessere ognora crescente, la prosperità che si diffonde in tutte le classi e che si manifesta ne' molti edifizi che si erigono, nelle imprese che si tentano, nell' industria più attiva, nel commercio più esteso e nell' aumento de' salari degli operai, erano più che sufficienti a dimostrare alle popolazioni, che lo Statuto lungi dal pesare sopra di essi come un sacrifizio, era ed è un benefizio incalcolabile, è l' àncora di salute dello Stato. Le arti perverse adunque non avendo avuto buon esito nell'interno, l' opposizione clericale pensò di consolarsene col discreditare il paese all' estero. Di qui il sistema di denigrazione continua, immorale, che l' *Armonia* e gli altri giornali clericali mettono in pratica con perseveranza che distingue quel partito.

Senonchè il suo odio della libertà ed i suoi sentimenti verso il Piemonte non conviene cercarli soltanto nell' *Armonia* e nel *Cattolico*. Il coraggio si ammira in tutti, anche nei nostri avversari, perchè rivela carattere e fermezza di animo. Ma invano si ricerca in essi questo coraggio. Il timore del fisco non è forse estraneo alla loro tattica. A ciò si aggiunga che chiunque, coll' aiuto del buon senso essendo in grado di giudicare della condizione attuale del nostro Stato, essi non potrebbero spacciare che è in rovina, e che il numero dei malcontenti va ogni giorno crescendo, senza farsi ridere alle spalle, ed essere tosto convinti di falsità.

Le opinioni e gli intimi desiderii del partito reazionario conviene perciò ricercarli nei fogli esteri. La *Bilancia* di Milano, dolcissimo giornale dell' Austria e dei gesuiti, è sempre stata l' interprete dei clericali del Piemonte, più fedele e più veridica ancora dell' *Armonia*.

Così nel foglio di martedì scorso trovammo una corrispondenza di Torino del 23 del corrente mese da cui ci piace estrarre il seguente passo:

» Lo Stato nostro (il Piemonte) come va? È un corpo intisichito, che a poco a poco se ne va in dissoluzione. Che serve illuderci? Il governo costituzionale non è fatto per noi. Tutti lo avversano, meno quattro forestieri che ci dettano la legge. Le popolazioni protestano contro questa libertà sforzata. »

Nemmanco se Milano fosse nell' India si potrebbero scrivere di queste scempiaggini, colla speranza di essere creduti. Noi dubitiamo che il corrispondente della *Bilancia* nell' esporre la nostra condizione, siasi inteso soltanto a fare la descrizione del partito gesuitico. In tal caso ei non poteva essere più veritiero. Infatti non v'ha corpo intisichito e che tenda alla dissoluzione più di quello dei gesuiti: non v' ha corpo a cui il governo costituzionale sia più contrario e che maggiormente lo abborra.

Applicate ai gesuiti le parole della *Bilancia*, sono dunque giuste; ma applicate a noi sono ridicole. Se il governo costituzionale non fosse fatto per noi, come mai in cinque anni di opposizione, e colla fiducia di un soccorso esterno, la fazione reazionaria non è riuscita a rovesciarlo? Se tutti lo avversano, come possono quattro forestieri sostenerlo? In tal caso il primo forestiero sarebbe Vittorio Emanuele, che la *Bilancia* non vorrà comprendere fra quei che osteggiano lo Statuto. Quanto agli altri non sapremmo indovinare chi siano, e la *Bilancia* avrebbe fatto bene di menzionarne i nomi.

Come quel filosofo che vedeva tutto in Dio, così i clericali veggono tutto in se stessi. Essi odiano la libertà e trombettano che tutti le sono contrari; essi sono malcontenti, e per bocca del maresciallo La Tour gridano che tre quarti dei cittadini sono malcontenti. Ma se a malgrado che la popolazione tutta sia avversa allo Statuto, questo si sostiene, conviene supporre un miracolo assai più grande e sorprendente di quelli di S. Antonio e di S. Francesco Saverio, il quale ne faceva prima di nascere e dopo morte, e di quell'altro accaduto il 19 luglio scorso nella chiesa della Vergine del Carmine a Pisa, raccontatosi da'gesuiti della *Civiltà cattolica* nel fascicolo del 7 corrente.

In esso leggiamo che una giovine di anni 25, per nome Elisabetta Campani, già languente per infermità di 15 mesi, per la quale era stata estremata, fu portata in quella chiesa, e dopo pregato, si levò sana, vegeta e robusta.

È questo senza dubbio un gran miracolo che potrà rinnovare le meraviglie di Rimini e fruttare alla bottega; ma è un nonnulla in paragone del miracolo che si opera ogni giorno nel nostro Stato, nel quale il governo costituzionale perdura, ad onta che tutti lo abborrano, e ne siano malcontenti, e che le popolazioni protestino contro la libertà.

Ma dove sono queste proteste? Finora abbiamo vedute soltanto quelle degli arcivescovi e vescovi, compresi Fransoni e Marongiu, i quali non pretendono per certo di rappresentare le popolazioni. Quanto a queste, i loro atti giornalieri sono una continua adesione allo Statuto. Esse si avvezzano vieppiù all'esercizio de'diritti costituzionali, i collegi elettorali sono più frequentati, e la guardia nazionale si riordina nei più oscuri e ne'più piccoli comuni. Qual prova più patente che l'affetto alle istituzioni liberali si radica sempre più profondamente nell'animo dei piemontesi?

Un altro giornale, l'*Emancipation* di Brusselle, organo de'gesuiti del Belgio, come la *Bilancia* è organo de'gesuiti dell'Austria e dell'Italia, non è meno esplicito nelle sue censure.

» Le fasi che il Piemonte ha attraversate dopo il 1848 hanno gittata una divisione profonda in questa nazione tanto unita. L'anarchia morale, la quale non è che il segno di violenti e pericolosi laceramenti, fu accesa da tutti i lati. Fu appiccato il fuoco alle passioni più ardenti. Lo scisma civile e lo scisma religioso hanno proceduto di pari passo, ed il governo, istigatore di una guerra tanto pericolosa, quanto impolitica, invita questa nazione credente a seguire una via che i più grandi ingegni additano siccome conducente in linea retta al precipizio.

» Folli spese, prodigalità inutili, *spese rivoluzionarie* insomma hanno scavata una voragine che non sarà facile colmare. Ci vorranno nuove imposte che faranno pesare gravi carichi sulle popolazioni, il cui scontento stimolato da tante persone offese, non potrà che aumentare e prendere le proporzioni, le quali un giorno potrebbero divenire minaccevoli. »

Che vi pare di questo saggio di politica estera? Da un giornale che da cinque anni muove guerra ostinata al ministero di Brusselle perchè è liberale e vuole il mantenimento della costituzione e la libertà per tutti; non si poteva pretendere un giudizio imparziale e schietto; ma si aveva almeno ragione di crederlo più circospetto e più geloso della propria riputazione. Noi abbiamo voluto citare le sue parole per risparmiare all'*Armonia* la fatica di tradurle, e per rendere vieppiù palese come il partito clericale sia eguale ovunque ed abbia stretta una lega in tutti gli Stati, contro la libertà e l' indipendenza del potere civile.

La divisione nel nostro Stato è più apparente che reale. L'unione dei cittadini è stata cementata dallo Statuto, come è resa più stretta dal bisogno di mettere un argine al partito reazionario. La libertà non ci ha divisi ed anzi ha paralizzata l' azione dissolvente dell' assolutismo. Dove non c' è discordia, non può esservi anarchia morale, ed è un beneficio non lieve, che, a malgrado della vicinanza della Francia, non siasi introdotto fra noi il disordine delle idee, la cupidigia, le passioni, le aberrazioni che tanto danneggiarono alla tranquillità ed alla prosperità di quello Stato. Fa inoltre meraviglia vedere un giornale che si pubblica sotto un governo costituzionale ed in grazia della costituzione, accusare il Piemonte di scisma civile e di scisma religioso. Chi ha causato lo scisma civile in Italia? Il Piemonte, il quale conservò lo Statuto del 1848 od i principi italiani che lo abolirono? Bel saggio di onestà ci dà questo partito, il quale appella scisma la fedeltà al giuramento, il mantenimento della costituzione, l'esecuzione delle leggi, il progresso, la civiltà. Se in Italia v'ha separazione del Piemonte dagli altri governi, mettano questi la mano alla coscienza e dicano chi ne fu la causa, e dovremmo soggiugnere, chi fu più previdente. Ma nell' interno non vi è scisma civile, perchè il partito reazionario, il quale nulla trascura per vieppiù degradarsi, non può essere considerato altro che una setta di rivoluzionari, senza convinzioni e messi soltanto da interessi di casta.

Lo scisma religioso è tanto impossibile quanto il civile. Sono passati i tempi di fanatismo, di sconsiderato zelo e del Sant'Uffizio, ed i tentativi del clero per farli risorgere riuscirono a vuoto. Finchè lo State si restringe a domandare per sè quell' indipendenza dalla Chiesa, che costituisce parte del diritto pubblico di quasi tutte le nazioni europee, finchè chiede la separazione di due podestà distinte per natura, e che confuse insieme formano il più tremendo dispotismo, esso adempie al suo dovere e si mostra consapevole dei bisogni della civiltà e dei proprii diritti. Il clero può ben combattere questa tendenza dei governi a sottrarsi alla signoria dispotica di Roma, può bene difendere gl' interessi del papa a scapito di quelli della patria, ma non può risuscitare nell'antica sua vivacità il sentimento religioso, che la ignoranza ed i continui di lui esempi raffreddarono ed avrebbero interamente estinto se la religione non fosse un bisogno dell'animo umano; non può armare le popolazioni contro le leggi, nè turbarne le coscienze, e le sue diatribe non sono che il grido dell'impotenza in lotta colle aspirazioni del secolo ed il delirio dell'ambizione punita.

IL PAPA, I VESCOVI E LA LEGGE SUL MATRIMONIO. Le dichiarazioni del *Giornale di Roma* non bastano al papa, per far conoscere all'orbe cattolico che disapprova il progetto di legge del matrimonio, il quale malgrado la sua disapprovazione, non si dubita verrà adottato dal Senato. Il santo padre volle fare una dimostrazione più solenne, ma per nulla battagliera. Ordinò a S. E. il cardinale Antonelli di congratularsi coi vescovi protestanti per la loro opposizione a quella legge, assicurandoli che quest' opposizione è in perfetta conformità colle viste di Roma. Noi pubblichiamo questo prezioso documento, il quale se non insegna nulla di nuovo conferma almeno le precedenti nostre osservazioni.

Ecco la lettera di sua eminenza, che traduciamo dall' *Univers* di Parigi:

A monsignor arcivescovo di Chambéry.

» Monsignore,

» La stima particolare che io conservo per V. S. mi rende gradite tutte le occasioni che si presentano di corrispondere con voi. Questa stima mi è ispirata dalla conoscenza che ho del grande zelo, di cui vi mostrate animato per gli interessi della religione e della chiesa in mezzo alle difficili prove, da cui l'una e l'altra sono da lungo tempo afflitte nel vostro regno.

» Noi vedemmo ultimamente una certa prova della vostra sollecitudine pastorale, come pure di quella degli onorevoli vescovi, vostri suffraganei, nella dichiarazione che pubblicaste collettivamente a proposito del malaugurato progetto di legge sul matrimonio, che diede luogo al Parlamento di Torino a una così viva discussione, con un risultato altrettanto ingiurioso per la chiesa, quanto indegno d'una nazione cattolica. In questo documento, come in quello che pubblicò per lo stesso fine l'episcopato piemontese, S. Santità rallegrossi nel vedere l' accordo unanime del venerabile corpo episcopale, in perfetta conformità di viste col capo della Chiesa cattolica relativamente a un progetto che non potè a meno di eccitare la sua alta riprovazione, non sì tosto ne fu questione.

» Mi è consolante il reiterarvi, in questa circostanza, il pegno della stima più distinta, con cui sono, ecc.

» Roma, 14 agosto 1852.

» G. card. ANTONELLI. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nell' *Akhbar* del 17:

» La festa nazionale del 15 agosto fu celebrata in Algeri colla più grande solennità. In questa occasione fu inaugurata la statua del maresciallo Bugeaud e il generale Spinasse, a nome del principe presidente, pronunciò il seguente discorso:

» Signori!

» Imitando uno de' suoi aiutanti di campo a rappresentarlo in questa augusta cerimonia, il principe presidente della repubblica ha voluto manifestare la sua ammirazione per il generale Bugeaud, il cui genio ha conquistata e fecondata questa terra.

» Ma egli ha voluto altresì farsi interprete della pubblica gratitudine verso il grande cittadino che, nei giorni più difficili del 1848, il primo in Francia, ha osato rialzare la bandiera dell' ordine e far testa agli attacchi della demagogia.

» Confidando questo onorevole mandato a un ufficiale che si gloria di essere allievo del maresciallo d'Isly, da un ufficiale che ricevette ogni suo grado nell' Africa, e che porta amore a questo paese, il principe ha voluto incoraggiare que' laboriosi coloni la cui opera perseverante, vivificando l'Algeria, deve assicurare alla Francia il dominio del Mediterraneo.

» Egli ha voluto principalmente dimostrare la profonda simpatia che nutre per questa armata a cui l' illustre maresciallo, di cui vi sta davanti l' immagine, ha comunicato le tradizioni della scuola imperiale; per questa armata brava, paziente, disciplinata, cui ogni reggimento viene alla sua volta ad attingere forze, per riparare in Francia quel puro sentimento del dovere che lo fa forte contro le perfide seduzioni dello spirito di partito.

» Voi tutti, coloni e soldati, procedete, con passo confidente, al compimento del vostro nobile mandato, perchè il principe che mi manda vuol fare della prosperità dell' Algeria una delle prime glorie del suo regno. » (*Débats*)

Leggesi nella Revista Politica dell' *Indépendance Belge*:

» Ritorna sul tappeto il matrimonio del presidente. Ad onta di tutte le difficoltà, in Francia non si dubita nemmeno della sua effettuazione. Dalla sponda opposta del Reno all' incontro, si crede generalmente che il matrimonio di Luigi Napoleone colla principessa Wasa non avrà mai luogo.

— In Francia i giornali sono argomento di continue ammonizioni. Dal 10 aprile in poi furono fatte dalle competenti autorità cinquantatre ammonizioni e quarantotto giornali, tra i quali quattro giornali di Parigi, figurano per cinque ammonizioni.

Inoltre, un giornale di Parigi fu sospeso per due mesi, dopo una condanna giudiziaria, e uno di Tolosa, pure per due mesi, dopo due ammonizioni.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Freeman's Journal* di Dublino:

» Il giudice di pace imputato di omicidio nell'affare di Six-Mile-Bridge, signor Delwege, è arrivato ad Emis a sette ore e mezzo sotto una forte scorta del 33° dragoni, e fu cacciato nella prigione della contea. Vecchi, giovani, uomini, donne, fanciulli, si precipitavano verso la prigione per vedere un giudice di pace prigioniero, accusato di omicidio volontario. I grugniti e i fischi lo accompagnarono sul suo passaggio, e presero nuovo vigore in quella che discendeva dalla vettura nella corte esterna; si facevano sentire dei gridi: *Alla forca l'omicida di Six-Mile-Bridge.*

» Delwege era pallido ed abbattuto; poichè fu entrato nella prigione, la folla giuliva si ritrasse. Voi giudicherete del sentimento popolare da ciò che segue: al cocchiere della vettura, che aveva deposto come testimonio in favore dei militari, non venne fatto di trovare alloggio in Emis. Io non so come sia acconciato nel carcere il signor Delwege, ma i soldati tengono le celle ordinarie ed hanno una corte separata dagli altri prigionieri. »

— A Montrose, in Iscozia, fu inaugurata in mezzo ad un'immensa folla di popolo una statua di Robert Peel. Questa statua fu fatta a forza di sottoscrizioni volontarie. È un bel lavoro artistico di Ritchie, di Edimburgo. Fu situata in High Street, di fronte all' antico albergo del famoso marchese di Montrose.

AUSTRIA

Vienna, 22 agosto. È imminente la separazione del ministero del commercio da quello delle finanze.

I lavori di organizzazione sono terminati, e da fonte degna di fede si assicura che il signor Brentano, attuale consigliere ministeriale, è già nominato ministro del commercio.

Il plenipotenziario francese sig. David, lascia domani Vienna, avendogli felicemente terminate le trattive relative alle quarantene.

Il principe Patrulla, inviato di Napoli, che fu per tre mesi a Napoli in congedo, è ritornato. È stata emessa una decisione sull' affare della strada ferrata di Sicilia. La strada sarà consegnata ad una società che sia in grado di offrire la garanzia perchè l'opera sia realmente mandata in esecuzione. Per ora è ancora aperta la concorrenza.

Il nunzio pontificio monsignor Viale Prenà ha l' intenzione di fare un viaggio in Gallizia. (*Gazz. d'Augusta*)

GERMANIA

Cassel (Assia Elettorale), 21 *agosto.* Quest' oggi, la seconda Camera degli Stati ha adottato alla maggiorità una proposizione governativa per l'autorizzazione di un prestito di 1,500,000 talleri, affine di coprire l' eccedente delle spese degli anni 1848-49-50.

L'opposizione avea combattuta la proposizione, sostenendo che il voto della costituzione doveva prendere il voto dell'autorizzazione sollecitata dal governo.

PRUSSIA

Colonia, 17 *agosto.* La *Gazzetta del Reno* annunzia che il redattore risponsabile della *Deutsche Volkshalle* sig. Eikerling, è stata fatta l' intimazione di non permettere all'espulso professore Müller alcuna ingerenza nell' andamento di quel giornale.

DANIMARCA

Copenhaguen, 20 *agosto.* In occasione della crisi ministeriale annunciata da un giornale, si legge nel *Faedrelandet*:

» Vi sono ora nel consiglio di Stato tre progetti per l'organizzazione di tutto lo Stato, come anche un quarto destinato a conciliare i punti di discussione. *Faedrelandet* esprime il timore che con quest' ultimo progetto si voglia far ritorno all' assolutismo e scongiurare il re di non dare ascolto a simili proposizioni.

» Anche il giornale *Kiöbenhavensposten* ritiene non essere inverosimile una crisi ministeriale, che sia in relazione colle determinazioni intorno all' organizzazione dello Stato complessivo.

» Aggiunge però che in qualunque modo possa terminare questa crisi, si farà sempre strada la necessità che il governo si accordi intorno a ciò che sia assolutamente necessario per mantenere l' unità della monarchia danese. »

SPAGNA

Madrid, 15 *agosto.* Il ministro degli interni, sig. Ordonez, ha la soddisfazione di vedere coronate di successo le sue energiche misure contro le bande di aggressori nell'Andalusia.

La banda di Orejta, composta di 14 individui, è distrutta, e si ritiene che la guardia civile, ottimamente organizzata, distruggerà anche le altre.

La polizia otterrà un'altra forma, e in tutte le provincie si istituirà un consiglio onorario di polizia, che assisterà de' suoi consigli e della sua attività il governatore civile allo scopo di finirla per sempre cogli aggressori e di bandire questa piaga dal paese. (*Gazz. d'Aug.*)

— 20 *detto.* La regina ha approvata l'aggiudicazione fatta il 31 luglio p. p. a nome del sig. Jose Salamanca, della strada ferrata da Aranjuez a Almanze, per la somma di 190 milioni di reali (50 milioni) pagabile in conformità dell'ordinanza del decreto reale del 19 dicembre 1851.

AMERICA

A Liverpool, a mezzo del battello a vapore l'*Europa*, si ebbero notizie dagli Stati Uniti sino all'11 agosto.

L'affare delle pesche teneva sempre desta una certa agitazione, e in America havvi maggior inquietudine a questo proposito che in Inghilterra. Quantunque i giornali inglesi continuino a riguardare questa questione come terminata, noi crediamo di andar meno errati asserendo che non lo è ancora; sembrerebbe che il governo inglese, quantunque riconosca che fu troppo precipitato nella forma, non sarebbe punto disposto a cedere sul fondo.

D'altronde, correva voce agli Stati Uniti, che il signor Webster, dopo alcune spiegazioni avute col presidente, era per ritirarsi dal ministero. In ogni caso queste voci differenti non hanno prodotto sinora alcun sinistro effetto sulla borsa di Londra. (*Débats*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 23 *agosto.* Il maresciallo Radetzky è giunto da Bologna.

La duchessa di Modena è partita alla volta della Baviera, ove rimarrà qualche tempo presso i suoi congiunti.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 23 *agosto.* È giunta con seguito la principessa Luigia di Baviera.

Si assicura che il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia visiteranno di nuovo, questo inverno, Venezia.

INTERNO

S. M., con decreti del 15 agosto 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Doneddu Vincenzo, maggiore di piazza presso il comando militare provinciale di Cagliari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Cao Paderi cav. Giuseppe, capitano nel 9 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore, e nominato maggiore di piazza a Cagliari;

Albertis Antonio, capitano nel 7 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Novaro Giuseppe Stefano, sottotenente nel 1° reggimento Granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Ricci Stefano, luogotenente nel Corpo reale d'artiglieria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Masserano Antonio, id., id., id.;

Mereu Onorino, sottotenente nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Gentili Francesco, sottotenente di fanteria in aspettativa con grado di capitano, rivocato dall'impiego;

Muscas Antonio, sottotenente nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Pastore Giovanni, sottotenente nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 22 agosto 1852:

Simondi Gaspare, capitano nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Merlo Pietro, capitano ufficiale pagatore nel Corpo del Treno di Provianda, id., id.;

Tremaglia Nicola, luogotenente nel Corpo reale d'artiglieria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 26 agosto:

Corso Carlo Felice, luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Rovere Carlo, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, id., id.;

Cavassa Giacinto, professore di lettere italiane nella R. Militare Accademia, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Il municipio di Torino pubblica la seguente notificanza di concorso per la nomina di medici-chirurghi pel servizio sanitario di beneficenza:

» Avendo il consiglio delegato, sulla proposta della commissione direttrice del servizio sanitario di beneficenza della città, deliberato di provvedere fin d' ora alla surrogazione da farsi il primo gennaio dell' anno prossimo di quattro medici-chirurghi in secondo, si notifica, che a norma del regolamento sancito dal consiglio comunale, si darà per la nomina a questi quattro posti un esame di concorso a cui saranno ammessi coloro, che presenteranno alla segreteria della città (divisione 1.a) prima del 10 ottobre prossimo:

1. Il diploma di laurea medico-chirurgica conseguita in una delle università dello Stato.

2. Un attestato di buona condotta del sindaco del comune ove l' aspirante è domiciliato, colla indicazione del tempo che ivi dimora.

3. L' indicazione precisa dell' abitazione dell' aspirante a fine di fargli pervenire l' invito di presentarsi al concorso e senza il quale nessuno sarà ammesso.

Il concorso avrà luogo nel giorno 25 del venturo ottobre alle ore 8 mattutine in una sala del palazzo civico, e si darà colle norme seguenti:

1. Il concorso si aggirerà sopra due quesiti che verseranno sulle seguenti materie:

Medicina teorico-pratica - chirurgia teorico-pratica - igiene pubblica, patogenia generale, eziologia, chirurgia operativa, materia medica, medica legale, esclusa la chimica legale.

Nessuno potrà conseguire il posto se non li avrà svolti entrambi, quand'anche nella soluzione di un solo quesito avesse di gran lunga superati gli altri concorrenti.

2. I giudici del concorso saranno otto, cioè quattro membri della commissione direttrice del servizio sanitario di beneficenza, e quattro appartenenti alla facoltà medica, ma estranei al consiglio comunale.

3. Ciascuno dei giudici del concorso manderà al sindaco due quesiti separati l'uno dall'altro, e suggellati, e verranno questi dal sindaco muniti di numero d'ordine alla presenza dei concorrenti, e due si estrarranno a sorte dai concorrenti stessi.

4. Riconosciuti i numeri delle due schede estratte, queste si apriranno alla presenza dei concorrenti, e si detteranno ai medesimi i quesiti in esse contenuti.

I quesiti saranno dettati e dovranno essere svolti in lingua italiana, sottoscritti dal concorrente, e presentati quindi suggellati alle persone assistenti al concorso.

5. Saranno considerati come avessero rinunziato al concorso quelli che porteranno seco libri o manoscritti, o che uscissero dalla sala del concorso prima d'aver terminato e consegnato il loro lavoro.

I signori medici-chirurghi vincitori nella prova del concorso entreranno in funzione di supplenti come sarà determinato dalla commissione direttrice, e continueranno il loro servizio fino al 31 dicembre prossimo, alla qual'epoca passeranno medici-chirurghi in secondo collo stipendio fissato dal regolamento.

Il regolamento che fissa le attribuzioni dei medico-chirurghi di beneficenza è visibile nella Div. 1.a della segreteria della città.

Cagliari, 20 *agosto.* L'altro ieri dopo l'arrivo del corriere che ci recava la notizia della sentenza di condanna del conte Costa, un reverendo s'imbatteva, nella contrada appellata dei Cavalieri, in un signore che piange sempre i beatissimi tempi. Come il prete lo vide, si accostò a lui dicendogli: » Che ne dice sig. C . . ., e quali tempi ci tocca di vedere? Non si porta rispetto a nissuno, nè a conti, nè a magistrati, nè a preti. Hanno condannato anche il conte Costa! » Il signore stringendosi nelle spalle rispose: » È una vergogna, un guazzabuglio, uno scandalo continuo, ma il rimedio verrà da Roma. Stia tranquillo signor abate, che la cosa non è finita. »

Questo fatto dimostra l' idea che quel prete si forma della giustizia e della eguaglianza in faccia alla legge e l'amore alle libere instituzioni, non che la squisita politica di quel signore. (*Gazz. di Sardegna*)

G. Rombaldo *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 26 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	98					
1849 id.	1 luglio					96 20 40	
1851 id.	1 giugno	96 75	96 75			97 50	
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto		984				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		1130 1135				1140
Id di Savoia							
Città di Torino 4 0/0	oltre l' int. dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova		900	900 990				
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 47	79 63
Sovrane nuove	»	35 16	35 25
Sovrane vecchie	»	34 94	35 05
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00.	

Tipografia Arnaldi